



# L'Unità



ANNO 74. N. 272 SPED. IN ABB. POST. 45% ART.2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Giornale fondato da Antonio Gramsci

DOMENICA 16 NOVEMBRE 1997 - L. 1.500 ARR. L. 3.000

EDITORIALE

## Per le città inizia da domani la sfida più dura

FRANCO CAZZOLA

**D**A DOMANI inizia il secondo quadriennio degli amministratori eletti direttamente dai cittadini; le previsioni sono prevalentemente a favore dei sindaci uscenti: Bassolino, Cacciari, Rutelli oggi, Bianco e Orlando fra quindici giorni, a Napoli, Venezia, Roma, Catania e Palermo, per ricordare solo le maggiori città. Una tornata elettorale estremamente importante, quindi, per la politica locale, ma con riflessi inevitabili sulla politica nazionale. Se i sindaci uscenti delle grandi città, tutti dell'Ulivo, non venissero riconfermati, le conseguenze sulla stabilità della maggioranza di governo sarebbero immediate e inevitabili. Ma è altrettanto certo che, se le previsioni della vigilia verranno confermate dai risultati delle elezioni (stragrande conferma dei sindaci dell'Ulivo), nel Polo qualche sconquasso si verificherà immediatamente. Non è un caso se i leaders del centro-destra hanno rinviato a dopodomani la «notte dei lunghi coltelli», ovvero la discussione su come riprendere ruolo, spazio, voce nel complessivo dibattito politico italiano. A partire dal problema di chi guida il Polo, giù giù per i rami fino a chiarirsi le idee su chi sono, che cosa vogliono e quindi che cosa fare per esistere. È inutile dire che chi scrive si augura che da domani il Polo sia costretto a leccarsi le ferite di una nuova sconfitta elettorale, ma vorrei anche dire che mi auguro che lo stesso Polo riesca in breve a ritrovare un senso e una strategia politica, per il semplice fatto che senza opposizione si governa male, o almeno si rischia di governare male, di gestire al meno peggio l'esistente.

Siamo nel pieno di una tornata elettorale importante: ovviamente anche per il sistema politico locale. È già stato detto e scritto che con le attuali leggi, quella elettorale e quella più generale sull'ordinamento degli enti locali, la vita dei sindaci non è facile. Oltre ai problemi di fondo (poteri, struttura amministrativa, autonomia finanziaria, etc.) ancora irrisolti, oggi molti sindaci uscenti, oggi molto più di ieri, corrono il rischio di trovarsi a comandare senza esercito, senza maggioranza. È indubbio che i quattro

anni passati hanno posto in evidenza, all'attenzione della massa degli elettori, non tanto le forze a sostegno di questo o di quel sindaco, ma il rischio è quindi che, quanto meglio il sindaco ha amministrato o ha dato l'immagine di bene amministrare, tanto più può sperare di essere eletto al primo turno; con la conseguenza probabile di non far scattare il premio di maggioranza per la coalizione che lo sostiene. Quanto più invece il sindaco uscente ha lasciato spazi per avversari credibili, tanto più è probabile che fra quindici giorni la sua personale vittoria sia accompagnata dalla vittoria anche delle forze politiche che lo sostengono, e quindi che il sindaco abbia a disposizione un esercito (la maggioranza in consiglio) per condurre in porto l'insieme delle politiche programmate.

**S**E IL QUADRIENNIO appena trascorso è stato difficile per i sindaci, temo che il prossimo lo sarà ancora di più. A partire dal 1993 si è trattato di ricostruire un tessuto e un clima di fiducia, dignità, speranza nella politica locale, di dare segnali concreti che la politica serve per vivere meglio, per risolvere problemi piccoli, per impostare la soluzione di quelli più grandi. A partire da domani, per i sindaci riconfermati, si tratterà di prendere di petto questi ultimi: i problemi più grossi, la programmazione concreta della loro soluzione. Il che comporta: una solida maggioranza in consiglio per evitare trappole, rinvii, patteggiamenti, barattii; un quadro istituzionale complessivo «certo»; una quantità e una qualità di risorse finanziarie umane anche «esse certe e se possibile «adeguate». E tutto questo è purtroppo di là da venire, non solo per la già ricordata legge elettorale, ma anche per le profonde trasformazioni, ancora in discussione, nei rapporti tra i tanti livelli di governo. Un esempio solo: con il decentramento amministrativo, previsto dalle leggi Bassanini e dai documenti approvati dalla Bicamerale per la riscrittura della seconda parte della Costituzione, ogni Comune dovrà

SEGLUE A PAGINA 6

Tre fermati, uno confessa: ammazzato di botte. Si cerca ancora il corpo nelle campagne

## Un'ondata di furore in Italia per Silvestro ucciso dai pedofili

La folla tenta di linciare i due accusati: «Assassini»



IL COMMENTO

### Predatori nella giungla

FERDINANDO CAMON

**A**NOLA non è accaduto il peggio, ma il peggio moltiplicato per tre. Il peggio che potevamo aspettarci era che il bambino fosse ucciso, e basta. Ma è stato ucciso e per di più da un conoscente e per di più con perversione. Con assoluta certezza, il bambino non può aver

SEGLUE A PAGINA 17

DAGLI INVIATI

**NAPOLI.** Il corpo del bimbo scomparso di casa una settimana fa a Ciciliano, nel Napoletano non è stato ancora ritrovato, ma la sua fine è cosa drammaticamente certa: due vicini di casa hanno ucciso il piccolo Silvestro Delle Cave di cui abusavano sessualmente da un anno perché aveva deciso di dire tutto. I due - Andrea Allocca, 70 anni, e il genero Gregorio Sommesse, 43 anni, che ha confessato - avrebbero ucciso e poi interrato il bambino: una folla inferocita ha tentato anche di linciare. Fermata anche una terza persona. Un'ondata di sdegno e di furore ha attraversato l'Italia, insieme alla denuncia dell'omertà che ha avvolto questa vicenda: orrore espresso dal capo del governo Prodi, mentre dai parlamentari viene l'appello e l'impegno a approvare subito la legge antipedofili.

I SERVIZI

ALLE PAGINE 2, 3 e 4

Oggi si vota in cinque Province e in 427 Comuni. I seggi resteranno aperti dalle 7 alle 22

## Dieci milioni alle urne per scegliere i sindaci Favorito l'Ulivo, maggioranze a rischio

La legge elettorale non assegna al primo turno premi di maggioranza. I sindaci del centrosinistra: date un doppio voto, al candidato e alle liste. Preoccupazioni nel Polo. Da stasera i primi exit poll in tv.

Dieci milioni di elettori alle urne, oggi dalle 7 alle 22, per eleggere sindaci e consigli comunali in 427 Comuni; presidenti e consiglieri in cinque Province. A Roma, Venezia e Napoli i sondaggi danno per favoriti i sindaci uscenti, Rutelli, Cacciari e Bassolino. Che se saranno eletti al primo turno rischiano però di ritrovarsi con una maggioranza risicata perché la legge elettorale non assegna al primo turno premi di maggioranza. E i sindaci del centrosinistra lanciano un appello agli elettori: date un doppio voto, uno al candidato e uno alle liste. Si vota per i sindaci anche nelle città di Genova, La Spezia, Macerata, Caserta, Salerno, Vibo Valentia, Varese, Alessandria, Brindisi, Chieti, Cosenza e Latina. Da stasera gli exit poll in televisione, mentre lo spoglio e i dati ufficiali si avranno nella mattinata di lunedì. Le preoccupazioni nel Polo.

ALLE PAGINE 6 e 7

CHETEMPOFA

di MICHELE SERRA

### La sintesi

**S**AREBBERO «imprenditori e commercianti» (insomma: il cuore pulsante della Nazione) i duemila polli che si sono fatti spennare al Casinò di Marrakesh da una ghegna di croupieri imbroglioni. Molto significativa l'escra utilizzata per attirarli in trappola: la speranza di poter incontrare in ascensore o al buffet Marisa Laurito, Serena Grandi e una Carlucci, inconsapevoli testimonial della stangata. Se ne deduce, con una certa crudezza sociologica, che le ambizioni degli «imprenditori» non differiscono di molto da quelle della casalinga di Voghera, della signora Coriandoli o di uno dei miserabili provinciali protagonisti dei film dei Vanzina. Tra le caricature mediatiche di cui ci serviamo normalmente, forse il solo Cipputi è abbastanza snob da fregarsene della Laurito e di Marrakesh: preferirebbe un week-end a Cervia con la moglie. Quanto agli «imprenditori», è proprio vero che da categoria inaudiana sono diventati, appunto, categoria vanzina. Lo sforzo del loro capo spirituale Berlusconi, da questo punto di vista, è quasi eroico: citare Einaudi, però a cena con la Laurito. Si chiama sintesi, ed è il succo del talento politico.

La Nazionale di Maldini si aggiudica al San Paolo di Napoli lo spareggio con la Russia

## Un gol di Casiraghi ed è Mondiale

La rete dell'1-0 all'ottavo della ripresa su lancio di Albertini. Partita modesta, risultato importantissimo.

**NAPOLI.** Un gol, e la pratica mondiale va. Gli azzurri festeggiano, Maldini pure, ma la prova al San Paolo seppur trionfante nell'esito non è davvero maiuscola. Colpa del terreno, dirà il ct, e degli avversari «molto forti», non esiterà ad aggiungere già pensando all'impegno di Francia '98 e meditando come e con chi arrivarci. Partita dura, 0-0 il primo tempo con i russi niente affatto rassegnati a subire la maggior spinta dei padroni di casa. Poi, all'ottavo del secondo tempo, la rete di Casiraghi su bel lancio di Albertini che scaccia l'incubo del fallimento e, in extremis, la soddisfazione di esserci anche per Del Piero (esce Ravanelli). Gli ultimi minuti vedono gli azzurri in difficoltà. Si soffre fino all'ultimo. Ma alla fine l'Italia ce la fa.

BOLDRINI e QUAGLIARINI UNITADUE PAGINE 11 e 12

IL COMMENTO

### Ora serve ben altro

RONALDO PERGOLINI

**P**reistorico, Jurassico: così in molti bollano Cesare Maldini e il suo calcio. Ma il «cavnicolo» ct azzurro, con il suo football-clava, ci porta in Francia. Bisognava conquistare un posto al sole dei prossimi mondiali e lui ci è riuscito.

SEGLUE UNITADUE PAG. 11

Compito di un giornale è anche quello di provocare la discussione

## Marco Pannella e i nostri lettori

PIERO SANSONETTI

**M**OLTI LETTORI CI hanno telefonato e hanno scritto lettere e fax per protestare contro l'eccessivo spazio che abbiamo dedicato al digiuno di protesta iniziato giovedì notte da Marco Pannella. In particolare si sono lamentati per il nostro editoriale di venerdì. In quell'editoriale noi facevamo molte critiche a Pannella e gli riconoscavamo alcuni meriti. Poi lo invitavamo a sospendere uno sciopero della fame che - indiscutibilmente - mette a repentaglio la sua salute e la sua stessa vita. Infine gli offrivamo spazio per scrivere sul nostro giornale, offerta che Pannella ha accettato.

Perché alcuni nostri lettori hanno accolto con ostilità questa iniziativa? Provo a indovinare. Un po' perché i rapporti tra il Pds (e prima il Pci) e Pannella sono sempre stati pessimi. Di cordiale inimicizia. Un po' perché Pannella è alla ribalta della politica italiana da troppo tempo: una trentina d'anni, cioè è uno dei più vecchi uomini politici in circolazione - forse il più vecchio, tra quelli di primo piano - e questo lo fa apparire un personaggio del passato, un

«marpione», un politicante. Diciamo che nel senso comune Pannella è un uomo della prima repubblica.

Personalmente conosco Pannella da alcuni decenni, e come giornalista mi sono trovato molte volte alle prese con lui e col partito radicale. Spesso, in quelle occasioni, il mio lavoro si è trasformato in una battaglia campale. Mi ricordo un congresso di vent'anni fa, a Bari: Pannella strapazzava i giornalisti, li ingiuriava dal palco, li intimidiva. Per noi fu un lavoro infernale. Pannella è un tipo aggressivo, talvolta insolente, spesso arrogante. Ancora recentemente, durante la campagna per gli ultimi referendum, ho avuto degli scontri verbali feroci col leader dei radicali. Lui, nella sua tradizionale foga polemica, mi addossava tutti gli errori del comunismo e anche la responsabilità per alcuni delitti di Stalin. Dunque non ho nessun motivo per non comprendere certe insofferenze, o antipatie, che i nostri lettori nutrono nei confronti di Pannella. È un uomo che non si è mai preoccupato di suscitare antipatie.

Ma è ragionevole - mi chiedo - mettere Pannella nella galleria della

prima repubblica, accanto agli uomini seppelliti da Tangentopoli? No, è assolutamente ingiusto. Non c'è nessun paragone possibile tra chi ha lucrato, ha succhiato il bene pubblico, si è arricchito, ha fatto del guadagno illecito e del potere personale il fine della propria vita politica, tra chi è fuggito all'estero con il malloppo - cioè gran parte della classe dirigente socialista e democristiana della prima repubblica - e Marco Pannella, che inizia uno sciopero della fame non per mettere a rischio il bene pubblico ma solo la sua propria vita.

Sarà un istrione, sarà un narcisista - come ci hanno scritto alcuni amici - ma tutti noi sappiamo che Pannella alla politica ha dato ogni cosa e dalla politica non ha avuto - personalmente - nessun vantaggio. Pannella adora la politica in sé e non il potere o la ricchezza che dalla politica può venire. E questa è una indiscutibile dote morale. Conteranno queste cose, o no? E conterà anche il fatto che il nome di questo vecchio rompiscatole è legato,

SEGLUE A PAGINA 5

## Oggi

### CAMORRA Sei arresti per l'omicidio di don Diana

Sei arresti per il delitto del parroco di Casal di Principe. Secondo un pentito, don Diana avrebbe pagato con la vita uno sgarbo al boss Nunzio di Falco.

VITO FAENZA A PAGINA 13

### RUSSIA Eltsin respinge le dimissioni di Ciubais

Eltsin ha respinto le dimissioni del vice primo ministro Ciubais coinvolto nello scandalo delle privatizzazioni. Via i suoi collaboratori.

MADDALENA TULANTI A PAGINA 12



### IL DOCUMENTO Missili a Cuba Così sfiorammo l'apocalisse

Dopo 35 anni è caduto il segreto sui nastri degli incontri alla Casa Bianca: Kennedy frenò i generali che volevano usare l'atomica contro Cuba e Krusciov.

SAVERIO TUTINO NEL PAGINONE

### PRIVATIZZAZIONE Banca di Roma sul mercato il 30% capitale

L'offerta globale nell'ambito della privatizzazione della Banca di Roma sarà di 1,6 miliardi di azioni che pari al 30% del capitale sociale.

IL SERVIZIO A PAGINA 15